



La manovra prevede tagli per 1.199 milioni in tre anni

# SCUOLA, SI ALLARGA IL DIVARIO ITALIA-UE

**MARIO MAVIGLIA** - Già dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Brescia

**C**ome viene trattata la scuola nella legge di Bilancio 2019 appena approvata dal Parlamento? Se si analizza la tabella 7 della legge 145/2018, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 31/12/2018, da un punto di vista meramente contabile si può osservare che le spese autorizzate per il Ministero dell'Istruzione prevedono una decurtazione complessiva nell'arco del triennio 2018-2020 di 1.199 milioni di euro che incidono soprattutto sull'istruzione scolastica, in quanto per l'Università sono previsti euro 186 milioni in aumento. Da sottolineare che, sempre nell'arco del triennio, le spese per il sostegno degli studenti disabili e per i progetti di integrazione scolastica per allievi con bisogni educativi speciali (Bes) diminuiscono di 606 milioni, forse una delle misure più inique contenute nella legge in quanto va a colpire le categorie più deboli della popolazione studentesca e i relativi interventi di sostegno. Aumentano invece di 19 milioni i contributi per le scuole non statali. L'insieme dei tagli va ad ampliare ancor più la distanza tra l'Italia e gli altri Paesi dell'Unione europea in tema di investimenti per l'istruzione; secondo l'ultimo rapporto OCSE 2018, infatti, il

nostro Paese impegna il 4 per cento del Pil rispetto ad una media UE del 4,9 per cento, quasi un punto percentuale in meno.

Per quanto riguarda gli altri aspetti della manovra finanziaria, viene confermato il ridimensionamento delle ore da dedicare all'Alternanza scuola-lavoro (adesso denominata più genericamente «Percorsi per le competenze trasversali») con il passaggio da 200 a 90 ore nei Licei, da 400 a 150 nei Tecnici e da 400 a 210 negli Istituti Professionali. I singoli istituti possono in autonomia aumentare l'orario destinato a tali attività, ma i finanziamenti sono previsti solo per le quote orarie descritte.

Come già preannunciato dal ministro Marco Bussetti, viene ridefinito il sistema di reclutamento per i docenti di scuola secondaria attraverso il superamento del percorso triennale, dopo la laurea, prima di accedere al ruolo (come prevedeva la Buona Scuola di Matteo Renzi). Adesso al concorso si accede sempre con la laurea ma avendo sostenuto esami di didattica e di pedagogia per almeno 24 crediti universitari (Cfu). Una volta vinto il concorso vi è l'obbligo di permanenza di cinque anni nella scuola prescelta. Va sottolineato che il percorso triennale (Fit) previsto dalla Buona Scuola appariva

alquanto velleitario, costringendo i futuri docenti ad attendere per un periodo di tempo fin troppo lungo prima di ottenere la conferma in ruolo.

Prevista la nomina di 120 docenti su tutto il territorio nazionale che costituiscono le équipes territoriali con il compito di garantire la diffusione delle azioni previste dal Piano per la scuola digitale. Nella scuola primaria sono previsti inoltre 2000 posti aggiuntivi per incrementare le classi a tempo pieno, soprattutto nel Meridione.

Nei Licei Musicali l'organico dei docenti viene incrementato di 400 unità per la copertura delle ore di strumento, chiudendo in tal modo una vicenda che si trascinava da tempo.

Ed infine la legge di Bilancio abroga in modo definitivo la chiamata diretta dei docenti che era stata «congelata» nel corso del 2018 sulla base di un'intesa tra Miur e sindacati. Questo vuol dire che viene meno uno dei tasselli più importanti della Buona Scuola, ossia la titolarità di ambito dei docenti che d'ora in poi saranno invece assegnati ad una scuola, secondo il vecchio sistema.

**Il nostro Paese impegna il 4% del Pil rispetto ad una media europea del 4,9%**



Peso:29%